

Film sulla vita di don Gerbaudo raccontata da dieci testimoni

AMEDEA FRANCO
CENTALLO

«A pochitus a pochitus. Don Stefano Gerbaudo». È il film documentario firmato dai registi Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino, dedicato a «Il servo di Dio. Il prete che voleva modellare i santi» (titolo del libro di Rosalba Serale e Gianpiero Pettiti).

Il documentario verrà presentato sabato, ore 20,45, al Nuovo Cinema Lux di Centallo.

Famiglia originaria di Fossano, Stefano nasce nel 1909 a Centallo nel «ciabot 'd le finance». La sua storia è narrata attraverso la preziosa testimonianza di dieci personaggi del Cuneese, che hanno conosciuto don Gerbaudo. Davanti alla macchina da presa raccontano ricordi ed episodi, molto spesso com-

muovendosi, di chi ha condiviso un pezzo di strada con un sacerdote dalla vita semplice, ed eroica al tempo stesso. Una vita breve, morì a 41 anni, ma intensa, nella quale amava ripetere alle persone: «Non accontentatevi di essere buone: siate sante».

Processo di beatificazione

Il documentario vuole rivolgersi soprattutto ai giovani di oggi; essere uno stimolo per il loro cammino umano e di fede. Fatti, sensibilità e spiritualità apparentemente lontani nel tempo, sono infatti ancora vivi e presenti nel quotidiano. Il lavoro vuole anche promuovere la conoscenza delle virtù eroiche di don Gerbaudo - del quale è in corso a Roma il processo di beatificazione -, anche fuori del territorio strettamente diocesano.



Don Gerbaudo
La copertina del libro di Rosalba Serale e Gianpiero Pettiti

La serata è curata dall'associazione Don Stefano Gerbaudo: «A pochitus, a pochitus» è stato il ritmo con il quale don Stefano ha trovato la strada per condursi sulla terra e trasmettere agli altri il suo modo di essere e il suo esempio.»

In qualità di Segretario dell'Associazione Don Stefano Gerbaudo ed in quanto collaboratore nella realizzazione del film "A pochitus, a pochitus", sento il doveroso compito di ringraziare. Innanzi tutto gli "attori" del film, i testimoni. Dieci persone stupende, quasi tutte ultra ottantenni che, con generosità, serenità, empatia e forte carica emotiva ci hanno rivelato fatti e sentimenti vissuti a fianco di Don Stefano Gerbaudo; Monsignor Vescovo Giuseppe Cavallotto, che ci ha più volte sollecitati a realizzare un documentario su Don Stefano e che poi, per il film, si è pure prestato a dare voce a Don Stefano; la Fondazione della Cassa di Risparmio di Fossano, senza il cui contributo non avremmo potuto realizzare il progetto; Gianpiero Pettiti, autore del libretto biografico di Don Stefano allegato al DVD; Don Giovanni Quaranta parroco di Centallo e Presidente dell'Associazione: fine regista degli "equilibri" relazionali, della fiducia nella Provvidenza e nella generosità degli uomini; il Coro "Pacem in Terris", diretto dal Maestro Simone Pellegrino, per i canti della colonna sonora; tutti i Soci dell'Associazione, che ci sostengono con piccole o grandi donazioni e con la preghiera; tutti coloro che hanno messo a disposizione materiale storico o che hanno favorito le riprese interne ed esterne; quanti involontariamente non citati, ma che in egual modo sono stati utili per la realizzazione del progetto. Da ultimi, ma solo per riservare loro un plauso particolare, un grande grazie ai registi Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino, attenti e meticolosi nel cogliere i petali più delicati dei fiori delle testimonianze e davvero sapienti nel rendere vivi, stimolanti e attuali la vita e l'esempio di Don Stefano. A tutti grazie.

Riccardo

Sabato 9 maggio: "A pochitus, a pochitus", di Gastinelli e Pellegrino

Un film su don Stefano Gerbaudo

Centallo - (scv). **Sabato 9 maggio**, alla ore 20.45, al Nuovo Cinema Lux proiezione del film "A pochitus, a pochitus" sulla testimonianza del servo di Dio don Stefano Gerbaudo.

Un film di Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino, con la collaborazione di Riccardo Origlia. Un progetto voluto e sostenuto dal vescovo di Cuneo e di Fossano monsignor Giuseppe Cavallotto, dall'Associazione don Stefano Gerbaudo, dalla diocesi di Fossano, dalle suore missionarie diocesane di Gesù Sacerdote (Cenacoline) e dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Centallo con il contributo dalla Fondazione Cassa di Ri-



sparmio di Fossano.

Un film per divulgare la vita di don Stefano Gerbaudo del quale è in corso a Roma il processo di beatificazione. Una preziosa testimonianza di 10 personaggi che han-

no conosciuto bene don Gerbaudo, nato a Centallo nel 1909 e morto a Fossano nel 1950. Prete tutto dedito a crescere nella "santità dei piccoli passi", secondo una ricorrente espressione, indica una via da percorrere. La santità diventa il suo "chiodo fisso", la meta che propone a chi dirige spiritualmente.

Fonda la famiglia spirituale delle "Cenacoline", lanciate verso l'apostolato attivo.

"A pochitus, a pochitus" è stato il ritmo con il quale don Stefano Gerbaudo ha trovato la strada per vivere e per trasmettere agli altri il suo modo di essere e il suo esempio di testimone della fecondità evangelica.

La "prima" del docu-film "A pochitus a pochitus" sulla vita e il messaggio di don Stefano Gerbaudo si terrà a Centallo, nel Nuovo Lux, sabato 9 maggio alle 20,45. Diretto da Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino con la collaborazione di Riccardo Origlia, racconta la storia del sacerdote di Centallo per cui è in corso a Roma il processo di beatificazione.

"A pochitus a pochitus"

Dicono fosse una sua espressione ricorrente, che esprimeva il suo ottimismo nella crescita spirituale di ognuno e, insieme, la sua fiducia nello sforzo di ciascuno per migliorare se stesso. Era anche lo stile della sua spiritualità, che traduceva nel consiglio: "Bisogna vivere da santi almeno un quarto d'ora della giornata, per giungere alla giornata santa ogni settimana e quindi alla vita santa". Con questo "viatico" i chierici uscivano dalla stanza del loro direttore spirituale; nella certezza di potercela fare e pure con una ritrovata fiducia in se stessi e negli sforzi fino ad allora compiuti. A pochitus a pochitus, appunto, cioè a poco a poco: con la costanza dei piccoli passi, con la fedeltà ad un traguardo mai raggiunto appieno, eppure sempre a portata di mano. A ricordarlo sono i chierici di allora, perlopiù sacerdoti anziani, ora davvero costretti dall'età all'andatura dei piccoli passi, ma molto prima abituati da lui "a non tentennare, non lesinare, riprendersi coraggiosamente e ricominciare ogni giorno".

Un documentario firmato dai Gastinelli

Ora è anche il titolo di un film, firmato da Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino. Certamente non nuovi ad esperienze di questo genere, questi bovesani di Rosbella (che nella vita sono anche marito e moglie) negli ultimi vent'anni hanno raccontato per suoni ed immagini la vita alpina, le tradizioni ed i volti che rischiano di scomparire sotto l'incalzare del tempo. Ed è così che hanno realizzato, prodotto e diretto una lunga serie di documentari, tra i quali si possono

Il documentario verrà proiettato al cinema Nuovo Lux sabato 9

A Centallo la "prima" del film su don Gerbaudo

ricordare (senza dimenticare gli altri) "Parla de Kyè" (la fiagnone nelle Alpi occidentali), "Il sottoscritto - Storia di un Uomo libero" (la vita e la testimonianza di don Aldo Benevelli), "Arriverà il Sole" (la vicenda del crocifisso "miracoloso" di Argentera), "Marghè Marghier, viaggio tra i margari del Sud Piemonte", fino al documentario "Più forte è l'amore - La voce dei martiri" (sul martirio del parroco di Boves don Bernardi e del suo "vice" don Ghibaudo). Per raccontare don Gerbaudo (sono gli stessi registi ad ammetterlo) sono partiti "da un'idea, un fatto, un ricordo, un aneddoto, avventurandosi nella scoperta, senza immaginare con esattezza dove sarebbero andati a finire".

Per far conoscere don Stefano

A volere questa produzione filmata, quale strumento moderno ed efficace per la divulgazione del Servo di Dio, è stata l'associazione che a lui si intitola, operante sul territorio fin dal momento dell'introduzione della causa di beatificazione e che si propone di collaborare alla diffusione del suo messaggio e della sua figura con tutti i mezzi che ha o che si inventa. Quest'ultimo sforzo diventa anche il modo migliore per commemorare l'anniversario (l'ottantesimo) dell'ordinazione di un prete che si è fatto eucaristia e che ha lasciato una così significa-

tiva impronta nelle nostre parrocchie. Figurano in veste di promotori, accanto all'Associazione, la nostra Diocesi, le Missionarie diocesane e la parrocchia di Centallo, mentre il sostegno economico è stato offerto dalla Fondazione Cassa risparmio di Fossano e, come sempre accade per le realizzazioni importanti che lasciano un segno, dalle "tante piccole donazioni dei soci dell'associazione".

Dieci "belle persone, dall'animo leggero e dal cuore aperto"

La ricostruzione della vita e della testimonianza di don Stefano è affidata alle testimonianze, dieci in tutto, risultate tutte estremamente vive ed efficaci, malgrado i sette decenni trascorsi dall'epoca dei fatti: quella frizzante e gioiosa di don Giovanni Genesio; quella già sofferente ma pur efficacemente lucida del compianto don Cesare Giraud, registrata poco prima della sua fine; quelle puntuali, decise e documentate di Lucia Manassero e Pina Rinaudo; quelle commosse e commoventi degli ultranovantenni suor Cherubina Cicotero e don Domenico Oggero; infine quelle preziose di suor Carmine Riberi e mons. Biagio Mondino, cui si aggiunge quella di don Vincenzo Vergano, che non ha conosciuto di persona il Servo di Dio, ma a lui si è avvicinato esclusivamente nelle varie fasi dell'inchiesta



diocesana, restandone (come invariabilmente accade a chiunque gli si accosta) irrimediabilmente affascinato. Unica tra i parenti davanti alla macchina da presa Maria Arese, familiarmente conosciuta come "Maria cita" (anche se piccola non è affatto), testimone di ricordi unici tramandati in famiglia, che affiorano anche in buon piemontese. I registi affermano che indistintamente tutti sono stati "occhi lucidi, sorrisi, fierezza, serenità, ma anche nostalgia nel raccontare un uomo, un prete, un santo. Hanno ricordato la loro giovinezza quasi come se non l'avessero mai lasciata, nell'orgoglio di averla vissuta al fianco di don Stefano".

La partecipazione straordinaria del Vescovo
Leccezionale documento fil-

tema Nuovo Lux sabato 9 maggio (20,45)

film
Gerbaudo

a pochitus
a pochitus

Stefano M. Gerbaudo

diocesana, restandone (come invariabilmente accade a chiunque gli si accosta) irrimediabilmente affascinato. Unica tra i parenti davanti alla macchina da presa Maria Arese, familiarmente conosciuta come "Maria cita" (anche se piccola non è affatto), testimone di ricordi unici tramandati in famiglia, che affiorano anche in buon piemontese. I registi affermano che indistintamente tutti sono stati "occhi lucidi, sorrisi, fierezza, serenità, ma anche nostalgia nel raccontare un uomo, un prete, un santo. Hanno ricordato la loro giovinezza quasi come se non l'avessero mai lasciata, nell'orgoglio di averla vissuta al fianco di don Stefano".

La partecipazione straordinaria del Vescovo
L'eccezionale documento fil-

mato, che ricostruisce con estrema efficacia una vicenda umana e spirituale ovviamente lontana nel tempo, è scandito dalle musiche e dai canti di monsignor Frisina, eseguiti dal coro e dall'orchestra Pacem in Terris diretti da Simone Pellegrino (autore, tra l'altro, del concerto "L'Amore più grande", che dal 2013 attualizza e divulga il messaggio non datato di don Stefano). Una chicca è sicuramente rappresentata dalla partecipazione straordinaria del nostro vescovo mons. Giuseppe Cavallotto, che presta la sua voce a don Stefano e che, con il suo inconfondibile timbro, dà sostanza alle di lui parole. "Don Stefano, dopo tutto questo viaggio rappresentato dal documentario, rimane per noi una figura che si eleva al di sopra degli uomini e delle cose, irraggiun-

gibile, assoluta. Non ci è possibile imitarlo, risulteremmo inadeguati, ma possiamo interiorizzare il suo esempio e le sue parole affinché tornino utili nei momenti difficili per mostrare una strada diversa, magari più difficile da percorrere, ma che non ci lasci mai soli": è la commossa sintesi che i Gastinelli rilasciano, al termine del loro lavoro.

Un viaggio difficile ed austero

Per loro (per i quali don Gerbaudo era semplicemente un nome e nulla più) è stato in effetti un viaggio di scoperta, ma difficile, austero, introspettivo anche, mai banale, ma soprattutto arricchente. "Difficile" perché l'argomento verte soprattutto sulla spiritualità, quella più elevata e pura che si possa immaginare, e per poterla raccontare occorre un approccio rispettoso, ma che tenda a comprendere i moti dell'animo a un livello superiore. Spesso abbiamo temuto di essere inadeguati a questo approccio, semplicemente perché figli di un'epoca in cui quel tipo di spiritualità non è più così diffuso. "Austero" proprio perché la comunità del particolare momento storico in cui ha vissuto don Stefano Gerbaudo, affrontava sacrifici quotidiani d'ogni genere, vissuti nella totale donazione al Signore, e una narrazione che non fosse essenziale, austera appunto, sarebbe stata completamente fuoriluogo. "Introspettivo" perché è impossibile non fare i conti ognuno con il proprio essere, fatto spesso di egoismi, quando ti avventuri nell'animo puro e nella personalità generosa di don Stefano. "Mai banale" perché non c'è un solo pensiero riportato dai testimoni che non porti a riflettere più nel profondo, al di là dell'oggettività dei singoli ricordi. E "arricchente" perché se abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare don Stefano Gerbaudo, lo dobbiamo all'incontro di splendidi interlocutori che dall'alto della loro esperienza di vita, davanti o dietro alla nostra macchina da presa, ci hanno fatto emozionare.

Gianpiero Pettiti

Verrà ricordata con una celebrazione al Santuario della divina Provvidenza lunedì 4 maggio Quella messa di don Gerbaudo a Cussanio, ottant'anni fa...

CUSSANIO. Ottant'anni fa, il 4 maggio 1935, un sabato. Don Stefano Gerbaudo, sacerdote da meno di 24 ore, celebra la prima messa a Cussanio. Il suo è un gesto di squisita devozione mariana, quasi un debito di riconoscenza da sciogliere verso la Madre della divina Provvidenza, che in modo così evidente lo ha accompagnato nei 12 lunghi anni del seminario, facendogli superare tutti gli scogli e le difficoltà, a prima vista insormontabili, che sembravano frapporsi alla realizzazione di una vocazione nata in ritardo, sui campi di Mellea, quando ormai aveva perso dimestichezza con libri e quaderni. E don Giovanni Battista Genesio a ricordarlo, con la lucidità che lo ha

accompagnato ben oltre la soglia dei 90 anni e che gli ha permesso di ricordare, di quei lontani giorni del suo antico "prefetto", non solo i fatti, ma anche le emozioni e le sensazioni. Una celebrazione, quella di Cussanio, che veniva ancora prima della solenne "prima messa" che ogni sacerdote è solito celebrare nella sua parrocchia di origine e che pure don Stefano celebrerà a Centallo, attorniato da genitori e parenti, che poi lo tratterranno a pranzo, nel cortile della cascina San Michele, per poi finire in bellezza nel salone dell'asilo, con la recita dei giovani di Azione Cattolica.

Lunedì 4 maggio, nel santuario di Cussanio, alla messa delle 19, si farà memoria di



quel lontano evento di 80 anni fa; insieme si dirà grazie al Si-

gnore per quella "prima messa" e per le altre seimila che contrassegnarono i 15 anni di sacerdozio di don Stefano; soprattutto, si ringrazierà per quella breve vita che si è fatta tutta "eucaristia", di cui egli fu sacerdote e vittima perché seppe trasformarsi in "ostia viva, santa, accetta a Dio". A questa celebrazione sono invitati tutti i sacerdoti e i laici che serbano riconoscente memoria del Servo di Dio.

Sul prossimo numero ampio servizio sul docu-film "A pochitus a pochitus" di Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino sulla vita e il messaggio di don Gerbaudo, la cui prima proiezione avrà luogo a Centallo, nel Nuovo Lux, **sabato 9 maggio** alle 20,45.